

MERCATO DELL'ARTE

Discipline delle Arti, della Musica e dello
Spettacolo (L-3)

Università di Teramo

Cecilia Paolini

Università di Teramo



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO

Dipartimento di Scienze della Comunicazione



DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA
COMUNICAZIONE

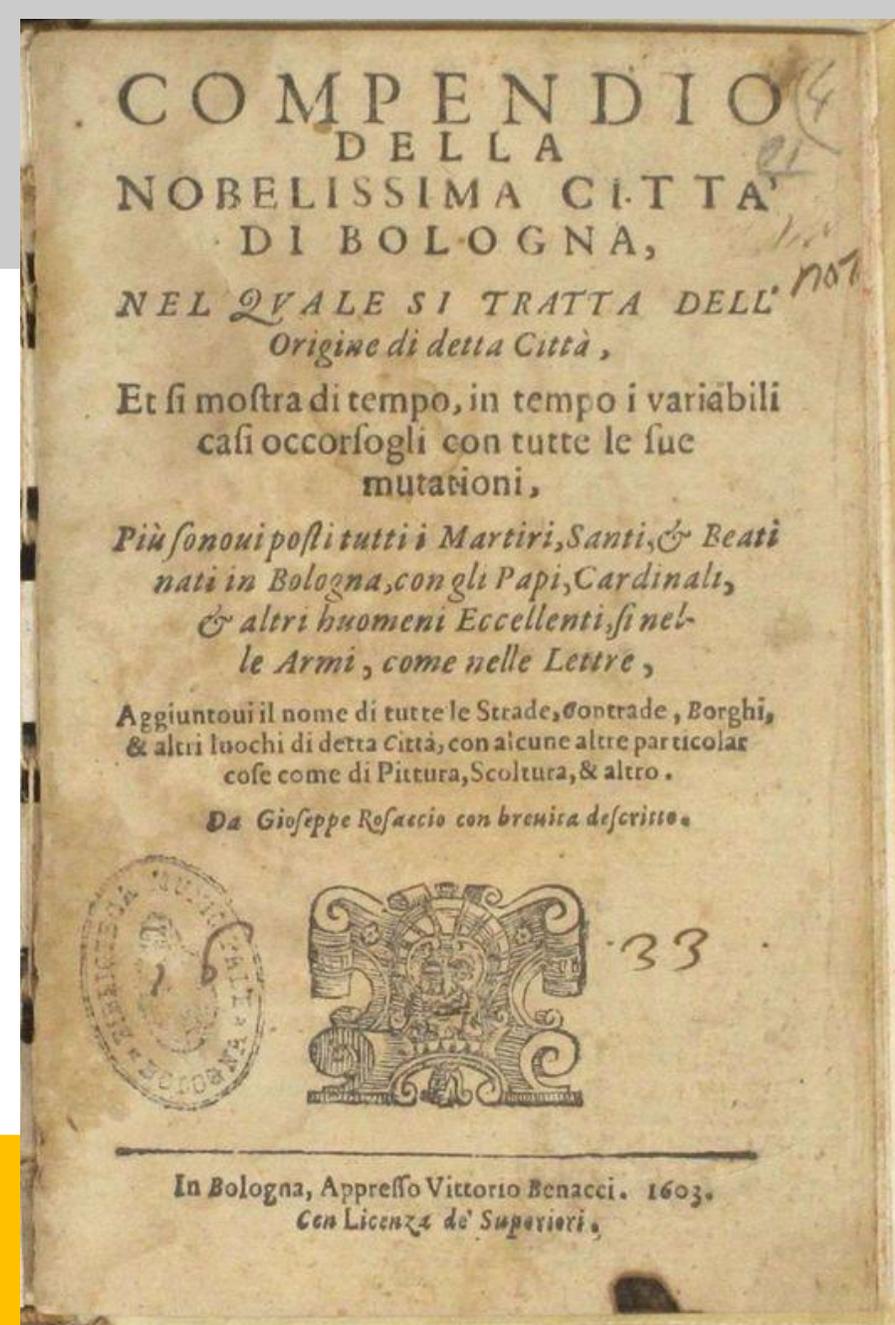
*IV LEZIONE - PRESENTAZIONE
DELL'UNITÀ DI STUDIO*

Raffaella Morselli, Professione Pittore: Il caso Bologna tra Cinque e Seicento, Marsilio 2022

- Il libro offre un'analisi dettagliata dell'ambiente artistico bolognese del XVII secolo, esplorando le dinamiche sociali, economiche e professionali dei pittori dell'epoca. Fornisce una comprensione approfondita del contesto storico e delle pratiche economiche degli artisti bolognesi tra Cinque e Seicento.
- Bologna, nel contesto dello Stato ecclesiastico, rappresentava una delle città più importanti dopo Roma. La sua autonomia e la vivace comunità artistica che vi prosperava ne facevano un centro di notevole interesse per lo studio della storia dell'arte. Le dinamiche economiche e sociali che influenzavano la produzione artistica a Bologna nel Seicento sono il fulcro del libro "Professione Pittore: Il caso Bologna tra Cinque e Seicento" di Raffaella Morselli.
- Attraverso lo studio delle dinamiche sociali, economiche e professionali degli artisti, emerge un quadro complesso e affascinante della vita artistica dell'epoca.



Bologna rivendicava una propria autonomia all'interno dello Stato ecclesiastico, con una comunità artistica ben sviluppata e forti legami con il potere religioso. Giuseppe Rosaccio, nella sua "Guida di Bologna" del 1603, documentava i cambiamenti architettonici e gli arredi delle chiese della città, sottolineando l'importanza dell'arte sacra. Questo documento storico offre uno sguardo dettagliato su come l'arte fosse integrata nella vita religiosa e sociale della città.



Giuseppe Maria Mitelli, nel 1679, pubblicò una raccolta di dodici incisioni raffiguranti pale d'altare delle chiese bolognesi. Queste opere celebravano la bellezza e la fama delle chiese cittadine, riflettendo l'importanza della pittura religiosa nell'ambiente artistico locale. Le incisioni di Mitelli non solo esaltavano l'estetica delle chiese, ma servivano anche come strumento di promozione per gli artisti e le loro opere.

Giuseppe Mitelli, Martirio di Sant'Agnese, da Domenichino





Francesco Albani, la toletta di Venere, 1622-1630, Parigi, Louvre
(insieme a: Adone condotto da amorini a Venere, Amorini disarmati,
Riposo di Venere e Vulcano)

La vita degli artisti bolognesi nel Seicento era influenzata da complesse dinamiche economiche. Gli artisti sviluppavano strategie di prezzo per le loro opere, adattandosi alle condizioni del mercato e alle richieste dei committenti. Francesco Albani, ad esempio, nel 1621 negoziava con Ferdinando Gonzaga utilizzando la sua reputazione e le sue opere precedenti come garanzia. Questo episodio evidenzia come gli artisti dovessero essere anche abili negoziatori per assicurarsi commissioni e sostenere la loro carriera.

MERCATO E ATELIER A BOLOGNA

I costi delle operazioni preliminari e della manodopera erano spesso a carico del committente, influenzando il prezzo finale delle opere d'arte. La gestione economica degli atelier richiedeva una precisa organizzazione delle risorse e delle strutture necessarie per la produzione artistica. Gli atelier non erano solo luoghi di creazione artistica, ma anche centri di attività economica e logistica.



Odoardo Fialetti, frontespizio de *Il vero modo et ordine per dissegñar tutte le parti et membra del corpo humano*

MERCATO E ATELIER A BOLOGNA

Un esempio significativo di gestione economica è fornito dal taccuino di Guido Reni. Questo documento include registrazioni di caparre, incassi, spese personali e transazioni finanziarie, offrendo uno sguardo dettagliato sulle finanze dell'artista. Il taccuino è diviso in quattro parti: caparre e incassi, spese, denari prestati e transazioni bancarie. Le registrazioni documentano le entrate e le uscite di Reni, escludendo però le spese di cantiere, evidenziando l'attenzione dell'artista alla gestione economica personale.

Guido Reni,
Crocifissione,
Bologna, Pinacoteca
nazionale



Il taccuino è diviso in quattro parti: caparre e incassi, spese, denari prestati e transazioni bancarie. Le registrazioni documentano le entrate e le uscite di Reni, escludendo però le spese di cantiere, evidenziando l'attenzione dell'artista alla gestione economica personale.

Il taccuino di Guido Reni funge da registro personale delle operazioni finanziarie, mettendo in luce la gestione economica e professionale dell'artista. Reni annotava meticolosamente le entrate e le uscite, evidenziando la sua capacità di gestire non solo la produzione artistica, ma anche gli aspetti economici della sua attività.

Il taccuino è custodito in una moderna scatola in marocchino, decorata con un olio su rame attribuito a Zanotti Cavazzoni. Questa preziosa confezione sottolinea l'importanza del documento e la cura con cui è stato preservato. Tra le opere di Guido Reni, spicca la "Madonna con il Bambino", una copia di una composizione replicata in Santa Maria Maggiore a Roma, che dimostra la sua abilità e la fama raggiunta come artista.



Le dinamiche economiche che influenzavano il mercato artistico bolognese comprendevano prezzi, commissioni e strategie di negoziazione. Gli artisti dovevano navigare attraverso un complesso sistema di relazioni e transazioni economiche per mantenere la loro carriera e prosperare nel competitivo ambiente artistico della città.

Le relazioni tra artisti e committenti erano cruciali per assicurarsi importanti commissioni. Gli artisti sviluppavano strategie per costruire e mantenere queste relazioni, utilizzando la loro reputazione, abilità negoziali e qualità delle opere come strumenti di persuasione. Queste relazioni influenzavano direttamente il successo e la sostenibilità della loro carriera.

Annibale Carracci,
venditore di quadri
(incisione)

